

Voci dal Pleistocene

Titillium Web, 11pt. Interlinea 1.5

Episodio 1

La voce di un tempo profondo

(1 tabulazione)

[Musica d'apertura arpeggiata e ritmata, il volume all'inizio è lento e poi aumenta]

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Nella periferia di Roma c'è un luogo che racconta il tempo profondo.

Una storia di acqua, di sabbie, di argilla, di tufi, ossa, pietre e strati di memoria.

[Augusto Palombini]: Il Museo di Casal de' Pazzi, il suo elefante e la sua comunità.

[Elisa Dalla Longa]: Io sono Elisa Dalla Longa.

[Augusto Palombini]: E io sono Augusto Palombini.

Siamo archeologi e ci piace raccontare le storie nascoste che legano il passato, anche quello più lontano, alla vita dei nostri giorni.

[Elisa Dalla Longa]: E questo è "Voci dal Pleistocene".

(1 tabulazione)

[Brano musicale di sigla con sottofondo di fiato e percussioni, ritmata]

[Rumore di traffico urbano intenso, segue colpo d'aria di transizione]

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Rebibbia.

Periferia nord-est di Roma, inizio anni '80.

A sentire questo nome, la prima cosa che viene in mente è il carcere.

E in effetti, in quel tempo, il carcere di Rebibbia era una struttura all'avanguardia.

Nato nel 1946 quando si chiamava "Casa di reclusione" e poi ampliato con il nuovo complesso nel '71, era una delle strutture detentive più grandi d'Italia.

Ma Rebibbia, all'inizio degli anni '80, era anche una zona in forte espansione.

Era una campagna che molto rapidamente diventava città.

(1 tabulazione)

[Effetto sonoro: segnale acustico bitonale a volume basso, seguito dal calpestio ritmico di passi cadenzati su sabbia e sterrato che avanzano; in chiusura si sovrappongono i suoni di un cantiere edile, con il rombo ritmico di trivelle in funzione e rumori metallici meccanici a volume medio]

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Rebibbia prende il nome da una torre medievale che era stata costruita su un'altura a controllo del fiume Aniene.

A questa torre, a partire dal XVI secolo, viene dato il nome del cardinale Scipione Rebiba, che la fece restaurare assieme ad alcune strutture che si trovavano nelle vicinanze.

Un altro toponimo che ha radici antiche in questa zona di Roma è quello di Casal de' Pazzi.

Nel XV secolo, la famiglia de' Pazzi, in fuga da Firenze, restaurò qui un castello — sempre di costruzione medievale — per andarci a vivere.

Anche qui, a partire dalla fine degli anni '70 e dall'inizio degli anni '80, prese il via un intenso processo di urbanizzazione: di costruzione di case, condomini, palazzi.

(1 tabulazione)

[Suoni di traffico continuo di fondo con rumore prolungato di un autobus in frenata, clacson isolato in lontananza e lontani suoni di cantiere edile; volume medio]

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Oggi qui a Roma è una mattina di sole, un po' fredda.

Le macchine e gli autobus si rincorrono sulla Via Tiburtina.

In territori come questo, che hanno una lunga storia, il passato è davvero vicino a noi, sotto i nostri piedi.

Noi non ce ne rendiamo conto, ma nel corso dei millenni le comunità che hanno abitato i luoghi dove oggi sorgono le nostre case si sono radicate e hanno vissuto.

E la stessa cosa vale per gli altri esseri viventi: gli animali e le piante, quelli che c'erano anche prima dell'arrivo delle prime comunità umane e quelli che poi hanno vissuto con loro.

(1 tabulazione)

[Effetto sonoro: transizione cupa e rombo sotterraneo]

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: E l'esito di tutto questo vissuto sono stratificazioni complesse.

Sotto i nostri piedi la terra non è un blocco unico e indistinto, ma la complicatissima somma dei depositi derivanti da tutte le storie della Terra e dalle storie di vita di chi è vissuto lì prima di noi.

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Allora la prima cosa che ci connette al passato è il territorio: occupiamo il medesimo luogo nello spazio.

Qui noi ci troviamo proprio lì dove altri sono stati allora.

E se esistesse una macchina del tempo, potremmo anche stringerci la mano.

(1 tabulazione)

[Effetto sonoro di transizione: rapido riavvolgimento sonoro ad alta frequenza con stridore metallico di ingranaggi e sibilo acuto in rapido crescendo; il ritmo accelera freneticamente mentre il volume sale a livello alto, azzerandosi all'improvviso con un colpo secco]

[Suono di cantiere edilizio e scavi]

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Torniamo a Casal de' Pazzi all'inizio degli anni '80.

Un quartiere che cresce, nuovi palazzi, nuove strade e... in un cantiere come tanti, una scoperta inattesa: un sito archeologico e paleontologico che da quel giorno ha preso proprio questo nome, Casal de' Pazzi.

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Ma come viene alla luce il sito?

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Lo abbiamo chiesto per prima ad Anna De Santis, che negli anni '80 era un'archeologa fresca di laurea.

(1 tabulazione)

[Anna De Santis]: Quindi gli anni '80-'90 sono stati degli anni forse irripetibili per l'archeologia preistorica e protostorica a Roma.

Infatti per la Soprintendenza statale era stata creata proprio in questo periodo, una sezione proprio specifica per la preistoria e la protostoria, voluta da Anna Maria Bietti Sestieri e anche per la lungimiranza del Soprintendente di allora, Adriano La Regina.

E sempre grazie ad Anna Maria Bietti Sestieri si era cominciato in quel periodo un progetto mai realizzato prima a Roma di ricognizione delle presenze preistoriche e protostoriche nel territorio del Comune di Roma.

In quel periodo, appunto, le ricognizioni si erano concentrate proprio nella zona di Casal de' Pazzi, particolarmente interessata dai lavori di edilizia urbana.

Controllando, appunto, uno di questi cantieri — il cantiere per la costruzione del collettore della rete fognaria del piano di zona Rebibbia 12 — in una delle sezioni rimesse in luce dai lavori fu trovata in quell'occasione una zanna di elefante antico.

Quindi questo ha portato al fermo lavori e all'inizio dello scavo da parte della Soprintendenza. Questo scavo è stato iniziato nel novembre del 1981, portato avanti per 5 anni, con la direzione di Anna Paola Anzidei e con la collaborazione sul campo di Massimo Ruffo.

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: E cosa ti ricordi in particolare di quel momento?

(1 tabulazione)

[Anna De Santis]: Mi ricordo Massimo Ruffo, che è un personaggio veramente eccezionale e infatti si deve a lui, lui è stato sul campo attivamente per tutti gli anni che è durato lo scavo.

È un personaggio anche pittoresco, perché appunto con la bandana, con i pantaloncini corti, a torso nudo, che dava agli operai indicazioni su come procedere con lo scavo.

Operai che non avevano mai partecipato a uno scavo di questo tipo, che è uno scavo particolare, quindi che richiede anche un'attenzione particolare, che però grazie, operai molto bravi e specializzati in interventi di archeologia, però appunto uno scavo di questo tipo non era stato mai affrontato.

Sotto la direzione di Massimo Ruffo, direzione molto energica, è stato portato avanti nel modo migliore possibile.

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Tutti si ricordano di Massimo Ruffo!

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: E se proprio tutti se ne ricordano, beh, allora era davvero il caso di andarlo a cercare e intervistarlo!

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Ciao Massimo, bentrovato!

Tu che cosa ci dici sulla scoperta del sito di Casal de' Pazzi?

(1 tabulazione)

[Massimo Ruffo]: Eh, bella domanda!

Sarebbe lecito pensare che la scoperta del deposito di Casal de' Pazzi sia stato il frutto di lunghe ricerche sistematiche.

[Sospira e ride leggermente]

Che posso dire?

Devo deludere l'ascoltatore, ma non fu così.

Durante certi sbancamenti venivano intercettati resti di ossa frammentarie e, tra queste, un grosso spezzone di quello che poi si rivelò appartenere a una difesa elefantina.

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: [Sussurrando con sorpresa] Eh? Ha detto una difesa elefantina!

Sì, insomma, una zanna di elefante!

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Ah, ecco!

Sì, sì, Massimo, scusa, vai pure avanti!

(1 tabulazione)

[Massimo Ruffo]: È noto — anzi, direi storico — che in casi del genere a qualcuno venga in mente di informare le autorità preposte.

Di solito i misfatti si risolvono ricoprendo il tutto sottoterra e acqua in bocca.

Il caso volle che in occasione di una campagna di ricognizione di superficie promossa da Anna Maria Bietti Sestieri, sempre nel Comune di Roma, in un'auto viaggiassero Anna Paola Anzidei, ispettore di zona — guarda la coincidenza proprio inerente alla zona della segnalazione —, Piero Cassoli, paleontologo del Museo Pigorini, e il sottoscritto.

Si decise di includere nel giro, quindi, delle ricognizioni di quel giorno, di fare anche una capatina nella zona degli affioramenti segnalati.

Sta di fatto che con il Cassoli si recuperò, mediante camicia di gesso, lo spezzone di zanna.

Anna Paola Anzidei pensò bene di lasciarmi sul posto per il resto della giornata... a raccogliere dati e recuperare altri reperti.

Così quello che doveva essere un semplice recupero si trasformò nel tempo in un vero scavo stratigrafico, durato anni.

(1 tabulazione)

[Suono di acqua e atmosfera naturale preistorica con riconoscibili barriti di elefanti]

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: La zanna di un elefante!

Anzi, a dirla tutta, la zanna di un *Palaeoloxodon antiquus*, una specie oggi estinta di elefante che si trovava proprio in questo luogo circa 200.000 anni fa.

Un tempo lontanissimo, un tempo profondo.

(1 tabulazione)

[Effetto sonoro: colpi di tamburo acustico seguito da un effetti di erosione e cancellazione, l'ambiente sonoro si svuota e diventa rarefatto ed echeggiante con suoni del tamburo acustico]

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Cancellate dalla vostra immagine Rebibbia.

Cancellate il carcere, le case, i condomini, i negozi.

Togliete ogni segno della vita moderna.

Andate con la mente indietro nel tempo: prima delle signorie cinquecentesche, prima delle torri di avvistamento medievali e ancora prima, prima dell'epoca romana, prima dell'età dei metalli e persino prima degli agricoltori neolitici.

(1 tabulazione)

[In sottofondo si alterna una sequenza di effetti sonori composta da un boato vulcanico cupo e sotterraneo sulle eruzioni, seguito dal fruscio di fiumi e dai versi di fauna a basso volume]

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Prima di tutto questo, l'area dove oggi c'è Rebibbia era una terra plasmata dalle eruzioni vulcaniche dei vicini Colli Albani, che avevano creato spessi strati di terreno poi solcati dai fiumi.

Su questo territorio vivevano animali e piante, molti dei quali oggi non esistono più, ed esseri umani di altre specie, diverse dalla nostra.

Che cosa c'era nel punto esatto del rinvenimento della zanna?

Come mai quella zanna si trovava proprio lì?

Come ci sono arrivati tutti gli altri resti emersi dagli scavi degli anni '80 e degli anni 2000?

(1 tabulazione)

[Rumore ruvido di movimentazione terra e scavo archeologico; si sentono colpi ritmici di pale che affondano nel terreno]

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Lo studio stratigrafico del deposito di Casal de' Pazzi, dei resti fossili che si rinvennero e dei reperti archeologici associati ha permesso a studiose e studiosi del tempo profondo con un'esperienza in diverse discipline — come geologia, paleontologia, botanica, archeologia — ha permesso loro di ricostruire come 200.000 anni fa fosse l'ambiente, quali specie animali e umane lo frequentassero e perché.

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Ma chiediamolo a qualcuno di davvero esperto.

Carlo Rosa è un geologo che conosce molto bene il sottosuolo di Roma.

(1 tabulazione)

[Carlo Rosa]: Nel sito di Casal de' Pazzi si trovano i depositi dell'ultima grande eruzione esplosiva del Vulcano Laziale, che è il primo edificio vulcanico dei Colli Albani.

Questa eruzione si chiama eruzione di Villa Senni ed è stata datata a circa 357.000 anni fa.

Ora proviamo a immaginarci di trovarci circa 150.000 anni dopo questa grande eruzione — che era avvenuta durante un massimo di picco glaciale — e vedere in che ambiente ci troviamo.

Quindi è finita la glaciazione relativa a questa eruzione, è passata anche un'altra fase interglaciale e ci troviamo all'interno di un'altra fase glaciale, e quindi il fiume sta scorrendo e piano piano cerca di erodere i sedimenti che si trovano alla sua base.

(1 tabulazione)

[Effetto sonoro di erosione rocciosa e successivo deposito di detriti e sabbia che si accumulano in strati]

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Ogni volta che un evento, grande o piccolo, avviene sulla superficie della Terra, lascia un segno.

Si deposita uno strato di terreno oppure quelli già esistenti cambiano forma e caratteristiche.

A volte gli strati si depositano uno sopra l'altro, come se fossero livelli di una torta millefoglie.

Altre volte si creano situazioni più complesse, come quelle che ci ha descritto Carlo Rosa: eventi che possono, per esempio, modificare profondamente o erodere quegli strati che già si erano formati e occupare parte del loro spazio.

(1 tabulazione)

[\[Effetto sonoro di esplosioni vulcaniche e depositi di ceneri e lapilli\]](#)

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Con il passare del tempo, la gravità, l'atmosfera, il vento, la pioggia, gli esseri viventi hanno plasmato questi luoghi, che sono diventati nuovi ambienti su cui potevano crescere nuove piante, scorrere nuovi fiumi, attraendo sia animali che comunità umane.

(1 tabulazione)

[\[Cinguettio di uccelli e versi della fauna preistorica\]](#)

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Nel territorio di Roma ci sono decine di siti pleistocenici in cui sono stati rinvenuti fossili di animali, resti botanici e manufatti realizzati dall'uomo.

Casal de' Pazzi è uno di questi.

Ma il suo essere speciale consiste nel fatto che è un sito collocato proprio nel tessuto urbano della città, e in questo è unico.

(1 tabulazione)

[In primo piano il gorgoglio fluido del fiume che scorre, alternato al soffio del vento e al fruscio di vegetazione scossa da passi sul terreno umido e fangoso. In sottofondo risuonano richiami e versi echeggianti di fauna antica]

[Elisa Dalla Longa]: Insomma, qui c'era un fiume che in alcuni momenti scorreva con forza e in altri lasciava specchi d'acqua stagnante a lento corso, che con il tempo creavano strati di sabbia e di limi. Molti animali vivevano in questo ambiente, si abbeveravano e talvolta lasciavano le loro impronte sul terreno umido.

Le piante ci nascevano, crescevano, fiorivano.

Le comunità umane frequentavano l'area per bere o per trovare cibo.

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Tutto un ecosistema antico nasce e vive lungo il fiume.

Luca Pandolfi è un paleontologo, si occupa di mammiferi fossili e ricostruzioni degli ambienti del passato, e ha studiato a lungo il sito di Casal de' Pazzi.

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Luca, prima di tutto, in cosa consiste il lavoro del paleontologo e come si differenzia da quello dell'archeologo?

(1 tabulazione)

[Luca Pandolfi]: Il paleontologo studia le testimonianze degli organismi vissuti in un momento precedente all'attuale.

Resti di organismi includono animali, vegetali o tracce di questi organismi, ad esempio. L'archeologo invece si occupa di studiare i contesti in cui sono presenti le testimonianze umane o i resti umani e come l'uomo interagiva con l'ambiente circostante — che poteva essere l'ambiente naturale, l'ambiente antropico — attraverso lo studio della cultura materiale.

Il paleontologo si occupa principalmente del mondo naturale, quindi studia quelli che sono appunto i contesti naturali.

Ora badate bene che in un contesto come Casal de' Pazzi, ovviamente, non c'è un limite netto fra paleontologia e archeologia.

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: E come possiamo fare a immaginarci il paesaggio antico a Casal de' Pazzi?

(1 tabulazione)

[Luca Pandolfi]: Allora, riuscire a calarsi nell'ambiente di 200.000 anni fa non è affatto una cosa banale.

Innanzitutto dobbiamo riuscire a rimuovere dalla nostra mente quello che è il contesto urbano della città di Roma.

E fatto questo, dobbiamo immaginare un ambiente molto diverso da quelli che possiamo trovare oggi in varie parti del pianeta.

Non dobbiamo banalizzare il sito, le ricostruzioni del sito, pensando al fatto che sono presenti elefanti, ippopotami e rinoceronti, e quindi probabilmente ci troviamo di fronte a un contesto simile alla savana africana.

Assolutamente no.

Gli animali che vivevano in quell'area — appunto ippopotami, rinoceronti, elefanti e altri animali che erano presenti 200.000 anni fa a Casal de' Pazzi — non hanno nulla a che vedere con quella che è la composizione delle faune attuali in Africa, così come gli ambienti, la composizione della flora: cioè la vegetazione di 200.000 anni fa non è la vegetazione della savana attuale africana.

Aveva una composizione a sé, erano presenti delle piante che oggi sono magari dei relitti in alcune aree dell'Asia.

E quindi dobbiamo pensare ad un ambiente che non ha corrispondenti esatti attualmente, e dobbiamo immaginarci anche un sistema fluviale relativamente complesso, quindi ricco di zone umide, ricco di vegetazione ripariale o di aree che potevano sostenere una associazione di faune particolarmente consistente, perché il sito di Casal de' Pazzi contiene quelle che sono testimonianze della cosiddetta megafauna europea, cioè dei grandi mammiferi oggi non più presenti nel nostro continente.

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Allora Luca e Carlo, voi avete studiato a lungo l'ambiente di questo sito affascinante. Ma in generale quali sono secondo voi le particolarità più significative del sito di Casal de' Pazzi?

(1 tabulazione)

[Luca Pandolfi]: È un museo speciale per il pubblico e soprattutto per gli scienziati e i paleontologi perché gli dà la possibilità di trovarsi proiettati all'interno del contesto del Pleistocene di 200.000 anni fa.

E badate bene che non è una cosa molto banale. Riuscire a lavorare sui contesti è qualcosa che ha un valore inestimabile dal punto di vista scientifico.

(1 tabulazione)

[Carlo Rosa]: Per me si tratta di un'istantanea fotografica.

Quindi per me la Terra dopo tanto tempo, dopo miliardi di anni, guardasse se stessa e riuscisse a studiare le cause che ne regolano l'evoluzione.

È una cosa molto... molto bella per me come geologo.

(1 tabulazione)

[In lontananza suoni di pioggia, vento, fiume che scorre a volume basso.]

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: E quindi non solo qui a Rebibbia c'era un fiume: c'era anche tutto questo.

E tutto è stato registrato in tracce racchiuse, conservate nel terreno.

(1 tabulazione)

[Sigla musicale come in apertura con arpeggio di chitarra acustica ritmata e invariata per la durata delle battute finali e dei crediti di produzione; volume medio e stabile mantenuto in sottofondo per permettere la sovrapposizione alle voci senza coprirle]

[Augusto Palombini]: Quando uno pensa al terreno, pensa a qualcosa di fermo, duro, direi muto.

Invece questo è proprio tutt'altro che muto, eh!

(1 tabulazione)

[Elisa Dalla Longa]: Eh già! Certo però bisogna saperlo interrogare, bisogna chiederle le cose, quante più cose possibili.

(1 tabulazione)

[Augusto Palombini]: Ed è questo che facciamo noi, o almeno quello che cerchiamo di fare: poniamo domande alla Terra.

(1 tabulazione)

Crediti e Informazioni del Progetto

(1 tabulazione)

Questo podcast è stato prodotto nell'ambito del progetto "Museo di Casal de' Pazzi accessibile", finanziato dall'Unione Europea e promosso dal Ministero della Cultura nell'ambito di NextGenerationEU / PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - M1C3).

Scritto e diretto da Elisa Dalla Longa e Augusto Palombini con **coordinamento** di Alfonsina Pagano,
affidenti all'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR

Produzione esecutiva a cura di Forma Ludica

Consulenza scientifica: Patrizia Gioia, Carlo Rosa, Letizia Silvestri e Gian Luca Zanzi

Sound Design: A cura di Michele Saldarella con la supervisione di Mauro Eusepi

Si ringraziano: Ministero della Cultura, Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali,
Feel Foley, Museo di Casal de' Pazzi, Centro Interdipartimentale di Ricerca DigiLab dell'Università La
Sapienza e tutte le persone intervistate.